

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico «2. Migrazione legale e integrazione» - Misura di attuazione «2.d»

Ambito di applicazione «2.m» - Intervento «a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici»

**Rapporto finale sulla somministrazione del sondaggio
alle Regioni capofila relativo all'andamento dell'erogazione
dei percorsi formativi nell'ambito dei Piani regionali.**

Introduzione

Il presente report fa riferimento al sondaggio somministrato alle Regioni nel mese di giugno 2026 nell'ambito del progetto FAMI 233 - *Osservatorio permanente per il monitoraggio continuativo dei percorsi formativi*, finanziato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 e condotto dall'Associazione CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità), costituita dagli Enti certificatori (Società Dante Alighieri, Università per Stranieri di Perugia, Università per Stranieri di Siena e Università degli Studi Roma Tre).

Tale sondaggio è stato effettuato attraverso l'utilizzo di un questionario finalizzato alla raccolta di dati e considerazioni circa l'andamento dei percorsi formativi di cui ai Piani.

Delle 19 Regioni capofila solo 2 non hanno risposto, precisamente Abruzzo e Friuli Venezia Giulia: i rispondenti pertanto sono stati i 17 profili individuati ad avvio programmazione FAMI e indicati dalle Regioni stesse come referenti dei rispettivi progetti nelle interlocuzioni con l'Osservatorio.

Il questionario, strutturato in cinque sezioni (iniziale, corsi di livello, percorsi modulari, servizi complementari e sezione finale) presentava domande chiuse, aperte ed item su scala Likert a quattro gradini, dove 1 significava poco e 4 molto.

Si riportano di seguito i risultati ottenuti, restituiti in accordo alle succitate sezioni.

Sezione iniziale

L'item 1 chiedeva una valutazione complessiva in merito all'andamento del Progetto FAMI relativo alla Regione di cui si era referenti. La fig.1 riporta la distribuzione dei 17 rispondenti secondo una progressione da 1 a 4 afferente alla percepita positività.

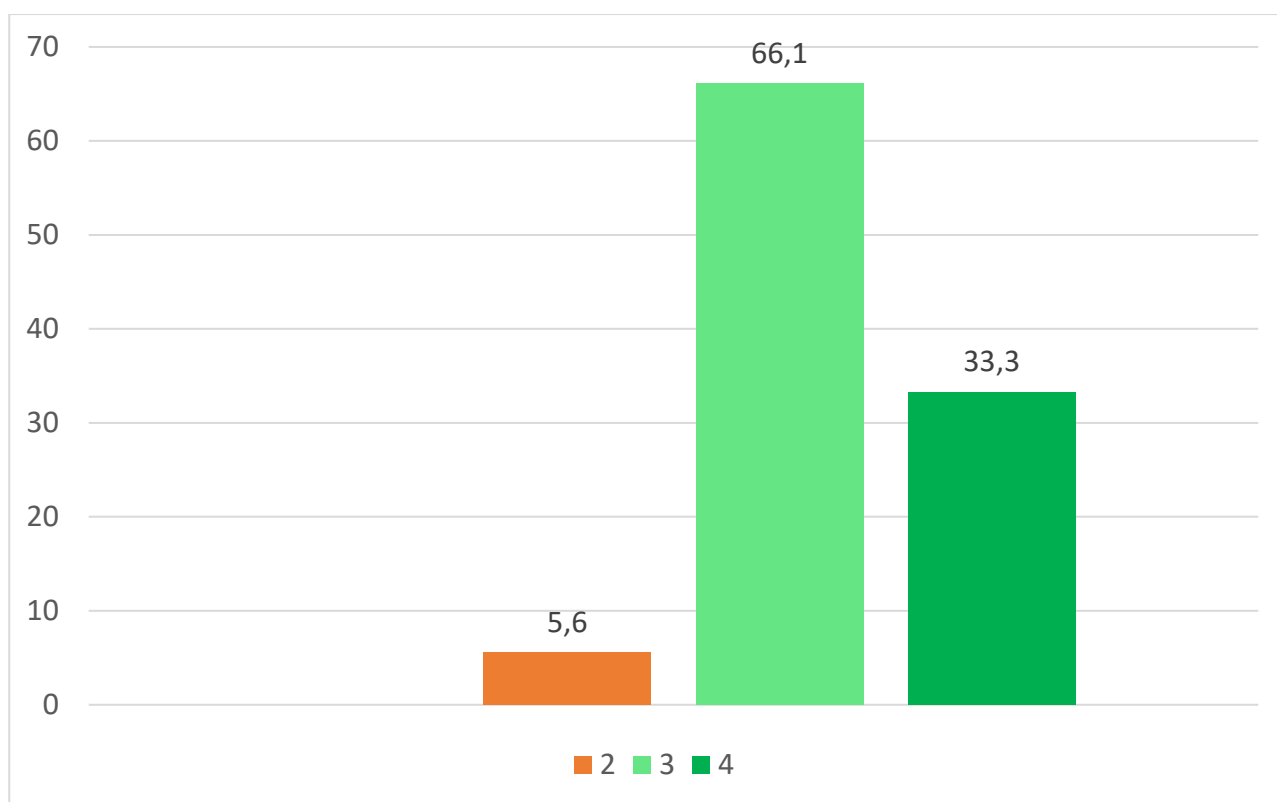


Figura 1 – Valutazione complessiva sull'andamento (valori percentuali)

Oltre il 90% si colloca tra 3 e 4; con riferimento agli informanti che hanno selezionato l'opzione 2, si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Salvo aree dove i CPIA sono poco o addirittura assenti, le attività procedono (Lombardia).*
- *Alcune attività trasversali (supporto a beneficiari con BES; supporto psicologico) sono partite lievemente in ritardo (Molise).*
- *Si registra un andamento progettuale un po' lento a causa della sovrapposizione di fondi PNRR da utilizzare per lo stesso scopo (Piemonte).*
- *La concomitanza con le progettazioni finanziate con il PNRR non ha agevolato la partenza dei corsi finanziati dai Piani lingua (Liguria).*

L'item 2 chiedeva di esprimere un giudizio sui corsi in merito alla forbice "pianificati/realizzati".

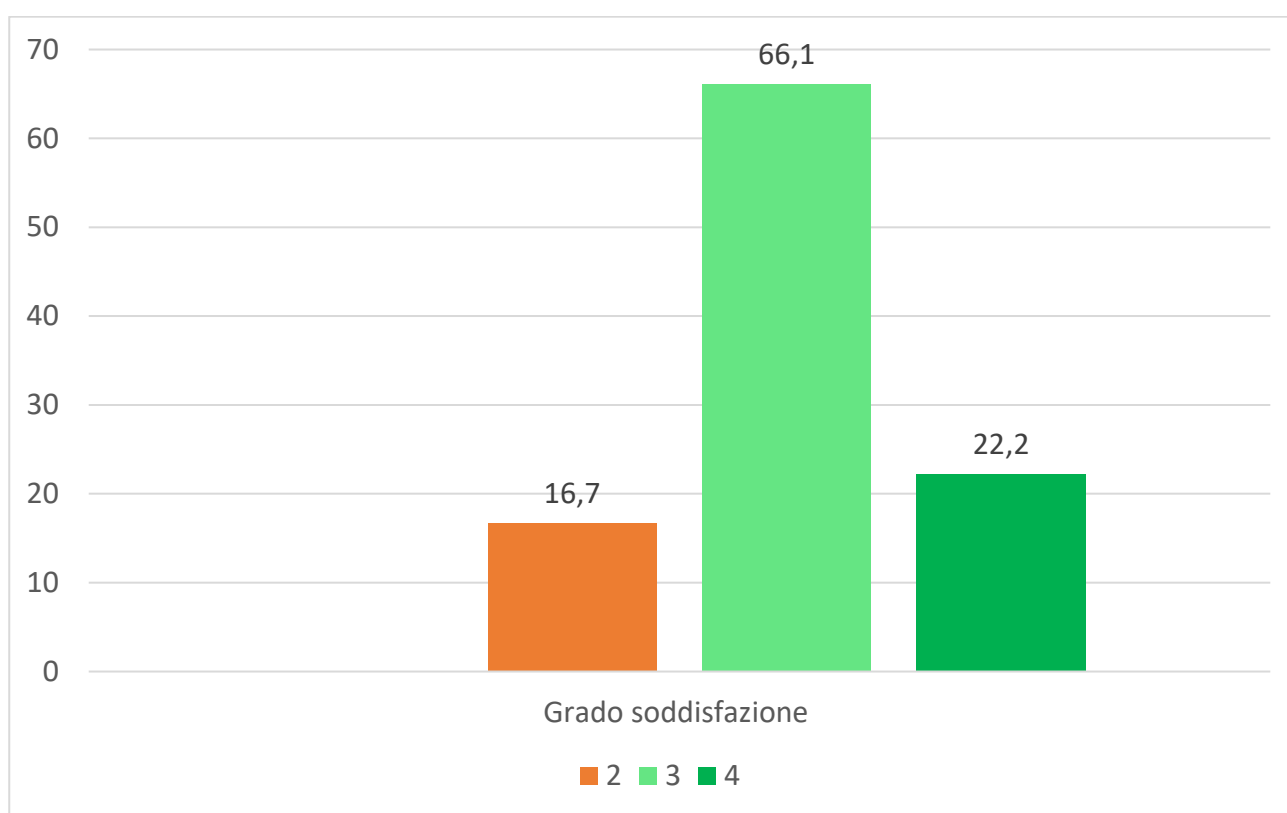


Figura 2 – Valutazione del rapporto tra corsi pianificati e corsi realizzati (valori percentuali)

Sebbene con valori leggermente inferiori a quelli di cui alla fig.1, anche in questo caso la grande maggioranza (quasi il 90%) si colloca tra 3 e 4; con riferimento agli informanti che hanno selezionato l'opzione 2, si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Su alcuni livelli sono stati accumulati dei rallentamenti dovuti alle difficoltà di conciliazione dei tempi di cura/lavoro/frequenza da parte dei beneficiari (Val d'Aosta).*
- *Alcuni CPIA hanno avuto difficoltà nell'avvio dei corsi, soprattutto per modifiche all'organico -Dirigente, DSGA, docenti referenti (Veneto).*

L'item 3 chiedeva se fossero state intraviste potenziali criticità nel portare a termine quanto pianificato entro le scadenze attese.

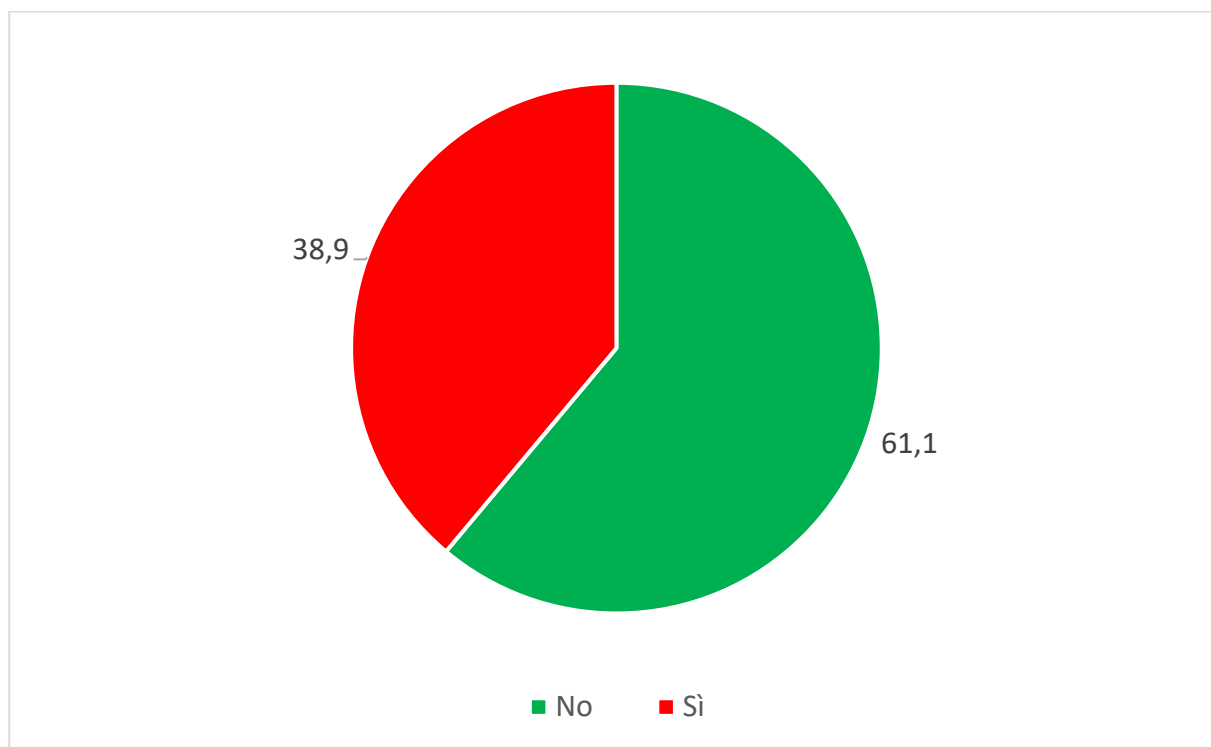


Figura 3 – Percezione di potenziali criticità per il completamento delle attività (valori percentuali)

La maggioranza dei rispondenti non vede particolari rischi; ciononostante quasi il 40% intravede possibili problematiche; queste ultime vengono ricondotte ad esempio agli aspetti elencati sotto in corsivo, tratti dalle motivazioni a supporto della risposta data, laddove lasciate nel campo opzionale:

- *È difficile trovare una platea numerosa per il corso di B2 poiché il livello è molto alto (Basilicata).*
- *Potrebbero esserci delle criticità nei territori che hanno avviato le attività per ultimi (Liguria).*
- *Abbiamo difficoltà a individuare un Ente privato che deve garantire ulteriori ore di formazione (Calabria).*

L'item 4 chiedeva un parere su un'eventuale proroga dei progetti, qualora decisa dall'AR FAMI.

La fig.4 riporta i risultati: il 94,4% (come somma delle opzioni di cui agli spicchi con graduazione verde) dei rispondenti riterrebbe la proposta utile e positiva, solo una Regione (Sardegna) dichiara di non sentirne l'esigenza.

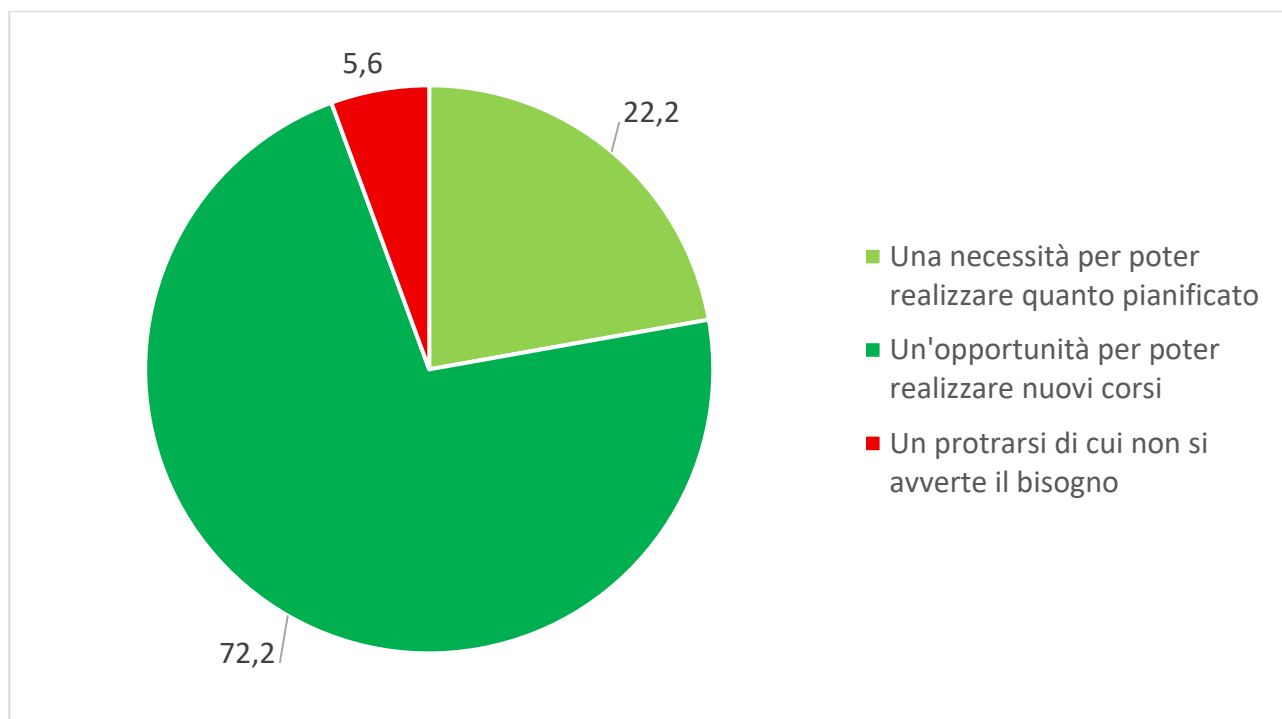


Figura 4 – Opinione rispetto all'ipotesi di estensione temporale dei Piani regionali (valori percentuali)

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Avendo più risorse e più tempo a disposizione potremmo coprire una necessità sempre crescente (Sicilia).*
- *I Comuni hanno iniziato a comprendere l'importanza dei corsi di italiano L2, molte sono le richieste che ricevono i CPIA. Senza i finanziamenti del FAMI i CPIA potrebbero fare più fatica a garantire i corsi (Lombardia).*
- *Una proroga onerosa consentirebbe di proseguire le attività didattiche. Una proroga non onerosa sarebbe poco utile (Molise).*
- *Per realizzare nuovi corsi anche per i livelli bassi (anche per rispondere ai fabbisogni di utenze recentemente intercettati) e per disporre di tempi più congrui per la programmazione dei corsi rimanenti (Val d'Aosta).*
- *Abbiamo quasi finito le risorse e si rileva ancora un forte fabbisogno (Emilia-Romagna).*
- *Un'eventuale proroga per il Piano lingua rappresenterebbe sia una necessità per portare a termine quanto pianificato che un'opportunità per realizzare nuovi corsi (Piemonte).*
- *Una proroga renderebbe possibile rimodulare i corsi L2 e i servizi complementari, in favore dei CPIA più attivi e dell'ETS da selezionare (Toscana).*
- *Si precisa che la proroga potrebbe essere utile se sarà sullo stesso finanziamento senza prevedere nuove azioni di progettazione (Liguria).*

Sezione corsi di livello

L'item 5 chiedeva di riflettere in merito alla conferma o allo scostamento tra dato regionale e dato medio nazionale riferito alla distribuzione dei corsi per livello. Quest'ultimo dato è relativo a quanto presentato dall'AR FAMI il 4 febbraio 2026 in occasione del tavolo tecnico con le Regioni.¹

La fig.5 riporta le risposte ricevute.

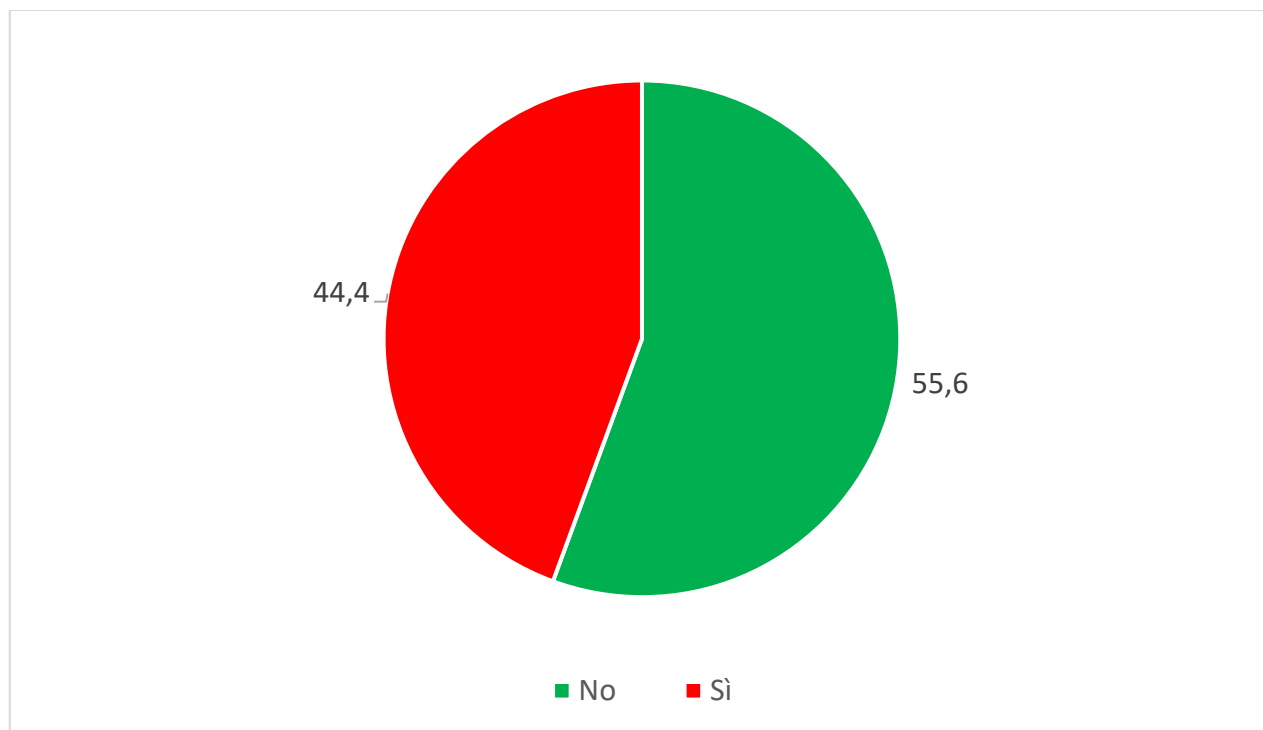


Figura 5 – Scostamento tra dato regionale e dato nazionale rispetto alla distribuzione dei corsi per livello (valori percentuali)

La fig. mostra una leggera prevalenza del “no”, segno che il discostarsi dalla media non rappresenta un’eccezione; nel merito, con riferimento agli informanti che hanno selezionato l’opzione “sì”, si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- I CPIA che hanno il maggior numero di corsi non erano ancora partiti con le attività causa sovrapposizione attività PNRR. Le percentuali alte dei corsi Alfa basso e Alfa alto (38%) probabilmente sono dovute alla presenza di ben 6 enti del Terzo settore che hanno la responsabilità della realizzazione di tutti i corsi di questa tipologia (Campania).*
- Nel progetto non abbiamo attivati livelli A1 - A2 attualmente assolti in maniera ordinaria (extra progetto) dal CPIA (Val d'Aosta).*
- Non si è ravvisata, per ora, la necessità di organizzare corsi di Alfa basso o Alfa alto (Liguria).*
- Per i corsi di livello B1 e B2 si è registrato uno slittamento temporale, dovuto alla difficoltà, da parte di alcuni partner, di individuare gruppi di destinatari, legata in particolar modo agli impegni di lavoro dei partecipanti (Umbria).*

¹ Distribuzione media dei corsi di livello (dato nazionale): Alfa basso 3%; Alfa alto 5%; Pre A1 14%; A1 34%; A2 22%; B1 20%; B2 2%.

L'item 6 chiedeva in particolare di segnalare le possibili ragioni della conferma del dato basso (2%), relativo ai corsi di livello B2. La fig.4 riporta i risultati.

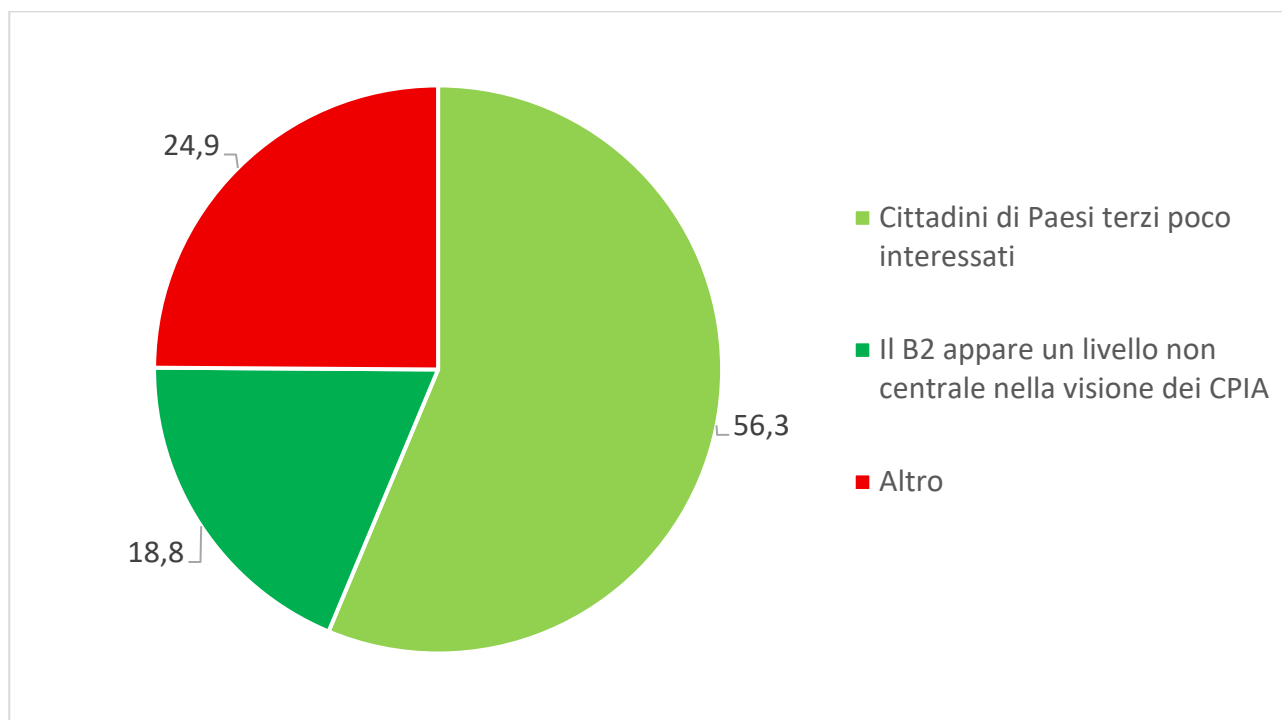


Figura 6 – Ragioni della scarsa attrattività del livello B2 (valori percentuali)

Oltre la metà degli informanti indica come principale motivazione lo scarso interesse dei beneficiari; per quasi il 20%, un dato pertanto comunque significativo, il livello B2 sembrerebbe non essere ritenuto importante dal mondo dei CPIA.

Rispetto all'opzione "altro", sono state indicate le concause di seguito elencate in corsivo:

- *Informazione non arrivata (problemi nella promozione) (Sicilia).*
- *Difficoltà nell'individuare docenti (Calabria).*
- *Difficoltà di conciliazione tra tempi di cura/lavoro/frequenza al corso da parte degli interessati. Solitamente si tratta di un target con un'occupazione lavorativa (Val d'Aosta).*
- *I CPIA non lo considerano utile (Lazio).*
- *Livello molto elevato di conoscenza della lingua (Toscana).*

L'item 7 lasciava spazio opzionale per indicare i punti di forza in relazione ai corsi di livello erogati.

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Il punto di forza del nostro progetto è rappresentato dai servizi accessori, quali ad esempio la presenza presso le sedi di svolgimento di babysitter che supportano le donne durante la fruizione dei corsi, oltre alla notevolissima richiesta di corsi formativi di livello più basso, vista l'attenzione da parte delle strutture di prima accoglienza che ospitano una parte dei progetti (Puglia).*
- *L'esperienza dei CPIA associata al lavoro di rete sul territorio realizzato grazie al supporto di Anci Lombardia (Lombardia).*

- *Il numeroso e variegato partenariato formato da 6 enti del Terzo settore e da tutti i CPIA della permette di essere capillari. È importante sottolineare che l'ottima collaborazione tra CPIA ed ETS permette anche di valorizzare le rispettive potenzialità rispetto all'incrocio con i beneficiari (Campania).*
- *Coerenza con i bisogni dei destinatari; disponibilità dei docenti; supporto dei tutor ai docenti; buona analisi dei bisogni in partenza, che ha permesso di erogare per lo più corsi coerenti con i bisogni emersi (Molise).*
- *Eccellente distribuzione territoriale (Emilia-Romagna).*
- *Grazie alla formazione formatori, il personale docente ha una preparazione molto alta che garantisce alta qualità dei corsi erogati. Anche la programmazione basata sui bisogni territoriali è un punto di forza (Piemonte).*
- *Corretta programmazione grazie alla pregressa esperienza decennale (Marche).*
- *Corsi programmati ed erogati sulla base dei bisogni emersi sul territorio, con un'offerta formativa coerente con le esigenze dei destinatari; supporto e accompagnamento ai destinatari degli interventi; contesto territoriale favorevole alla realizzazione dei corsi, grazie all'interesse e alla collaborazione degli enti del territorio (Umbria).*

L'item 8 lasciava spazio opzionale per indicare eventuali criticità in relazione ai corsi di livello erogati nell'ambito del progetto FAMI della propria Regione.

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Unica difficoltà riscontrata è la concentrazione di progettualità cui sono stati soggetti i CPIA, PNRR in primis (Sicilia).*
- *La rigidità delle Linee guida (numero minimo e % frequenza) rende difficile la realizzazione dei livelli Alfa. Almeno per i livelli Alfa e Pre-A1 si dovrebbe permettere una organizzazione modulare (Lombardia).*
- *Una delle criticità è che lo stesso beneficiario non può essere valorizzato su più di un corso di formazione linguistica (Campania).*
- *Dispersione territoriale, mancanza di mezzi di trasporto di collegamento, difficoltà di spostamento. Conseguente difficoltà a raggiungere un'utenza residente sui territori marginali con fabbisogni importanti di inclusione, lavoro e socialità (Val d'Aosta).*
- *Difficoltà nel reperimento docenti e nel mantenere attiva la partecipazione degli studenti per tutta la durata del corso (Veneto).*

Sezione percorsi modulari:

L'item 9 chiedeva di riflettere in merito alla conferma o allo scostamento tra dato regionale e dato medio nazionale riferito alla realizzazione dei moduli. Quest'ultimo dato è relativo a quanto presentato dall'AR FAMI il 4 febbraio 2026 in occasione del tavolo tecnico con le Regioni².

La fig.7 riporta le risposte ricevute.

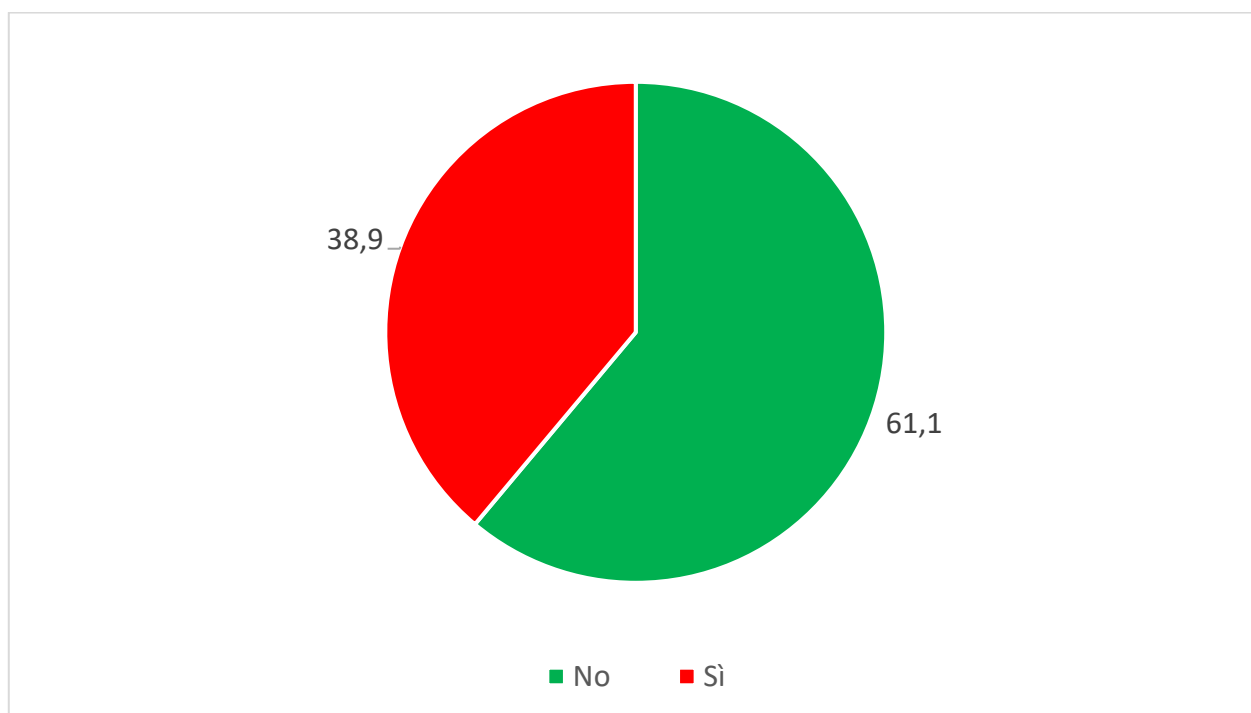


Figura 7 – Scostamento tra dato regionale e dato nazionale rispetto alla realizzazione dei moduli (valori percentuali)

La fig. mostra una prevalenza del “no” leggermente più netta rispetto all’analoga indagine di cui alla fig. 5; nel merito, con riferimento agli informanti che hanno selezionato l’opzione “sì”, si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Se facciamo riferimento ai moduli formativi specifici, ad oggi ne contiamo 100 e la ragione può essere nell'impegno del Terzo settore e dei CPIA nell'individuare le carenze e i bisogni dei vari beneficiari (Emilia-Romagna).*
- *I CPIA sono più orientati all'erogazione dei corsi per livelli (Lazio).*

L'item 10 chiedeva quanti moduli per abilità, ad oggi, sono stati conclusi nel progetto FAMI della propria Regione.

La Calabria afferma di non possedere questi dati, mentre l'Umbria dichiara di non prevedere moduli per abilità nel proprio progetto. Le Marche confermano 2 moduli conclusi, la Puglia e la Val d'Aosta 3 moduli, la Campania 4 moduli, il Lazio e la Sardegna 6 moduli, la Liguria 7 moduli, il Piemonte e il Veneto 10 moduli, il Molise 18 moduli, la Sicilia 20 moduli, la Toscana 37 moduli e infine la Lombardia 75 moduli.

² Realizzazione 208 moduli (dato nazionale).

L'item 11 chiedeva di indicare le abilità maggiormente interessate da questi moduli. La fig.8 riporta le risposte ricevute, evidenziando una chiara prevalenza per l'oralità.

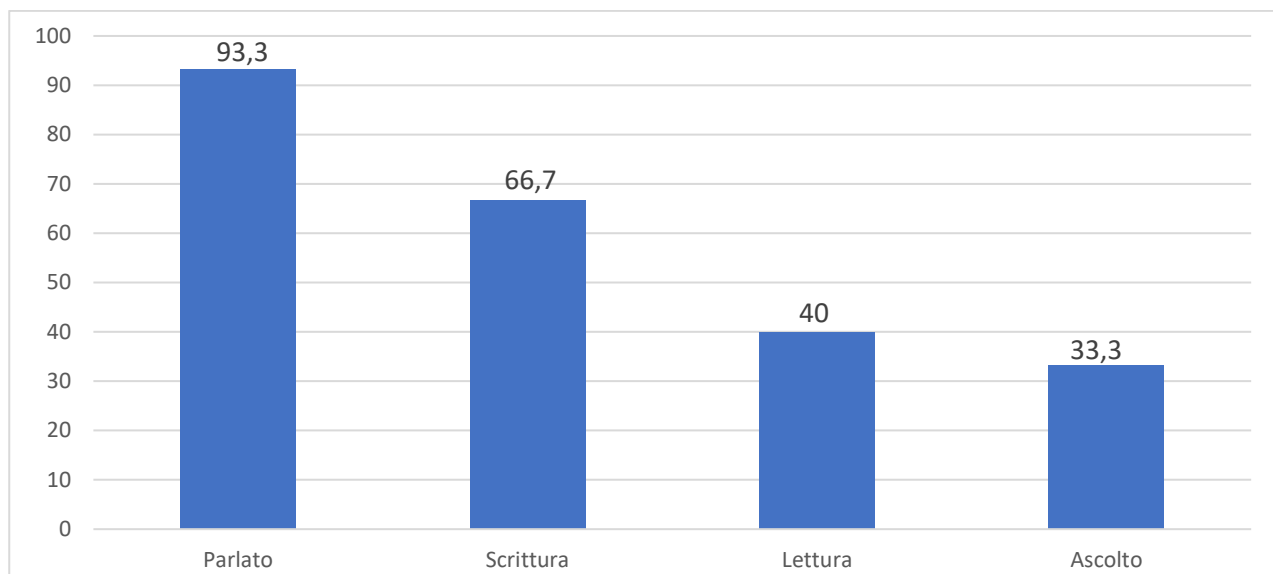


Figura 8 – Rilevazione delle abilità linguistiche interessate dai moduli (valori percentuali)

L'item 12 chiedeva quanti moduli per argomento, ad oggi, sono stati conclusi nel progetto FAMI della propria Regione.

La Calabria afferma di non possedere questo dato, mentre la Liguria e la Puglia affermano di non aver concluso nessun modulo. Invece, la Val d'Aosta ha concluso 1 modulo, le Marche 2 moduli, il Lazio e la Sardegna 5 moduli, la Campania 9 moduli, l'Umbria 10 moduli, il Piemonte 12 moduli e infine la Toscana 17 moduli.

L'item 13 chiedeva quindi quali sono state le tematiche maggiormente trattate da questi moduli.

Si elencano, in corsivo, le risposte maggiormente ricorrenti:

- *Preparazione esami B1*
- *Preparazione esame patente*
- *Italiano tecnico per il lavoro*
- *HACCP*
- *Orientamento ai servizi del territorio*
- *Compilazione curricula*
- *Competenze digitali*
- *Giardinaggio*
- *Salute*
- *Sicurezza sul lavoro*

L'item 14 lasciava spazio opzionale facoltativo per indicare i punti di forza in relazione ai percorsi modulari erogati nell'ambito del progetto FAMI della propria Regione.

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *I corsi modulari sono più facilmente gestibili (Lombardia).*
- *Per alcuni enti questi moduli hanno permesso di integrare percorsi di formazione in corso (Campania).*
- *Flessibilità e durata non troppo onerosa per chi ha impegni lavorativi o con carichi di cura. Quindi maggiormente fruibili e accessibili (Val d'Aosta).*

L'item 15 lasciava spazio opzionale facoltativo per indicare eventuali criticità in relazione ai percorsi modulari erogati nell'ambito del progetto FAMI della propria Regione.

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Difficoltà iniziale per strutturare un percorso tipo da parte dei CPIA (Sicilia).*
- *Una delle criticità è che la stessa persona non può frequentare un modulo per argomento e un corso di livello (Campania).*

Sezione servizi complementari:

L'item 16 chiedeva di riflettere in merito alla conferma o allo scostamento tra dato regionale e dato medio nazionale riferito alla percentuale di beneficiari che ha usufruito dei servizi complementari. Quest'ultimo dato è relativo a quanto presentato dall'AR FAMI il 4 febbraio 2026 in occasione del tavolo tecnico con le Regioni³. La fig.9 riporta le risposte ricevute.

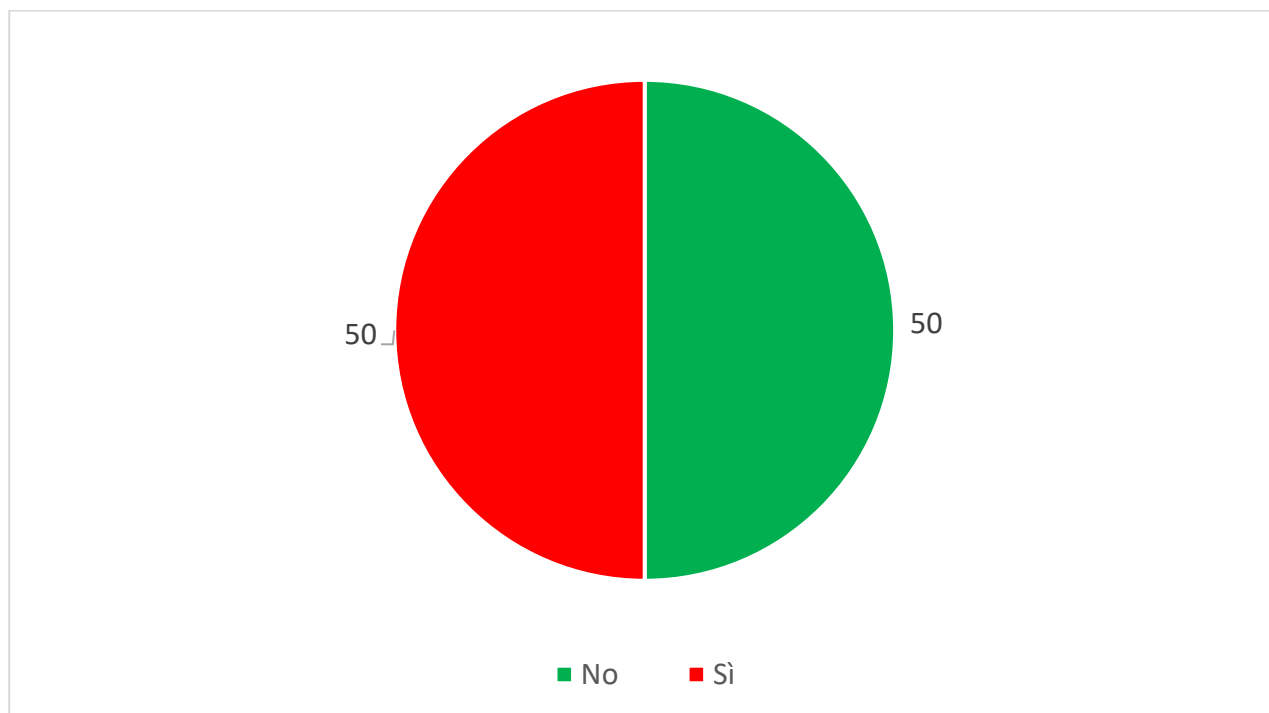


Figura 9 – Scostamento tra dato regionale e dato nazionale rispetto alla percentuale dei beneficiari che ha usufruito dei servizi complementari (valori percentuali)

La torta sopra riportata restituisce una perfetta divisione a metà; con riferimento agli informanti che hanno selezionato l'opzione "sì", si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Il dato regionale è leggermente inferiore, in quanto la principale attività è servizio babysitting, che si rivolge a un target limitato di beneficiari (Puglia).*
- *Il budget dedicato ai servizi complementari è pari a 21% del totale. Si è voluto dare più spazio alla formazione linguistica (Lombardia).*
- *Le attività sono fondamentali, ma i corsi di lingua restano prioritari. Inoltre, altri FAMI, nonché i servizi sociali, spesso garantiscono tali servizi complementari. A fare eccezione è il tutoraggio, che rimane cruciale, tanto per i discenti, quanto per i docenti (Molise).*
- *Grande difficoltà nell'utilizzo del dispositivo della mediazione culturale, a causa dello schema organizzativo per la creazione delle classi FAMI (Veneto).*
- *Le scuole sono restie nel chiamare personale esterno nelle sedi proprie (Calabria).*

³ Percentuale dei beneficiari che ha usufruito dei servizi complementari: 62% (dato nazionale).

L'item 17 lasciava spazio opzionale facoltativo per indicare i punti di forza in relazione ai servizi complementari erogati nell'ambito del progetto FAMI della propria Regione.

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Il progetto è complementare con il Multi-azione, attraverso la collaborazione di Anci Lombardia è obiettivo di progetto assicurare agli utenti dei corsi FAMI il supporto garantito (Lombardia).*
- *Un punto di forza è stata la possibilità di coinvolgere i MSNA nei servizi complementari, come fatto dal comune di Genova (Liguria).*
- *I servizi complementari hanno favorito l'effettiva possibilità di accesso alle attività formative, stimolato la cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita sociale e consentito di intercettare gruppi particolarmente vulnerabili e con fabbisogni specifici (Umbria).*

L'item 18 lasciava spazio opzionale facoltativo per indicare eventuali criticità in relazione ai servizi complementari erogati nell'ambito del progetto FAMI della propria Regione.

Si elencano sotto, in corsivo, alcune motivazioni a supporto della risposta data:

- *Alcuni servizi complementari, come il baby-sitting, continuano ad essere poco richiesti (Sicilia).*
- *I due mondi (scuola/enti locali) devono sempre più imparare a comunicare (Lombardia).*
- *La rimodulazione delle tariffe orarie per i docenti apportate a seguito dell'approvazione dei progetti ha purtroppo impattato negativamente sui servizi complementari prevedendo un'erosione delle risorse (Val d'Aosta).*
- *I CPIA hanno difficoltà ad avvalersi del servizio di baby-sitting perché va organizzato per gruppi omogenei di età, non sempre possibile e per questioni logistiche e organizzative (Veneto).*

Sezione finale:

In quest'ultima sezione gli informanti erano invitati a focalizzarsi sulle problematiche maggiori dal punto di vista della realizzazione dei percorsi formativi nel progetto FAMI della propria Regione, laddove presenti.

L'item 19 chiedeva di indicare in che misura tali problematiche possono essere riconducibili a una o più delle seguenti concause (per le quali è stata data la possibilità di indicare più di un'opzione):

- Ritardi generati dalla gestione e chiusura dei PNRR
- Turnover CPIA
- Coinvolgimento beneficiari al di sotto delle attese
- Gestione della fase di accoglienza
- Difficoltà nel reperire docenti
- Mancanza di comunicazione efficace
- Gestione amministrativa che ha rallentato la didattica
- Gestione informatica (piattaforma FAMI) che ha rallentato la didattica
- Mutati fabbisogni del territorio
- Impatto dei CPIA al di sotto delle attese
- Impatto del Terzo settore al di sotto delle attese
- Sinergie tra CPIA e Terzo settore (soprattutto funzionali a rendere complementare l'offerta formativa) al di sotto delle attese
- Impatto della formazione formatori al di sotto delle attese
- Realizzazione di risorse e di materiali didattici (come outcome atteso di progetto) in favore dei beneficiari al di sotto delle attese
- Consolidamento della rete territoriale di intervento al di sotto delle attese
- Consolidamento della rete transregionale di intervento al di sotto delle attese
- Difficoltà relative ai servizi complementari

La fig.10, che chiude il presente rapporto, riporta la distribuzione delle opzioni selezionate dai rispondenti, sulla base dell'elenco di cui sopra. Si precisa che, nella rappresentazione grafica, la voce "altro" riflette le opzioni selezionate da una sola Regione. Si segnala altresì che nessun informante segnala le seguenti problematiche:

- impatto della formazione formatori al di sotto delle attese;
- coinvolgimento beneficiari al di sotto delle attese;
- consolidamento della rete transregionale di intervento al di sotto delle attese.

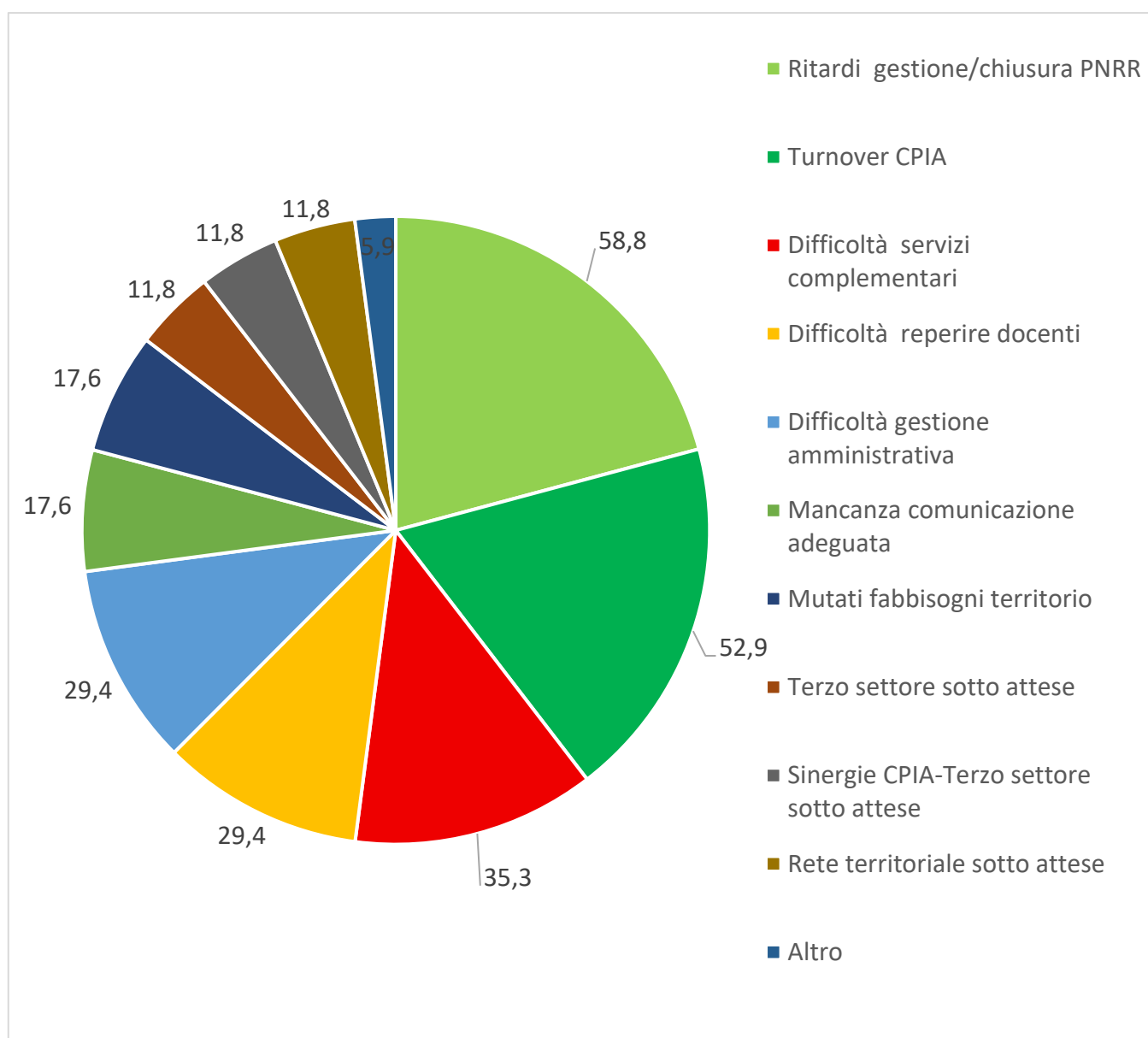


Figura 10 – Segnalazione delle principali problematiche (valori percentuali)

Le due opzioni selezionate da più della metà degli informanti sono quelle riferite alla sovrapposizione negativa dei progetti del PNRR e all'eccessiva rotazione dei CPIA, in primis in termini di dirigenti e corpo docente. Seguono le altre concause, tre delle quali opzionate da circa un rispondente su tre (problemi nell'attivazione dei servizi complementari, nel trovare insegnanti e nella gestione amministrativa).